sto è uno dei più gravi errori degli uomini di Governo, e forse questa stessa paura di sembrare debole la fa agire in modo che oggi, checchè si dica in contrario, nel nostro paese spira davvero un soffio di reazione. (*Rumori*).

Ma l'uomo di Stato deve vincere, sopratutto in certe ore, la paura di sembrare debole.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io non intendo entrare nella questione regolamentare, ma sarei scortese verso l'onorevole Calda se non gli rispondessi una sola parola, quasi per fatto personale, sull'ultima parte delle sue dichiarazioni.

Non rientro nella questione se la riforma tributaria possa meglio farsi a bilancio pareggiato o non pareggiato, perchè ciò significherebbe assecondare l'onorevole Calda nel suo desiderio di trattenere a lungo la Camera. (*Benissimo!*)

Ma nell'ultima parte delle sue dichiarazioni l'onorevole Calda si è rivolto a me dicendo: ella si ostina in questi provvedimenti, perchè ha paura di sembrare debole. No; io sono, come ella ha riconosciuto, tranquillo e sereno, perchè non ho nessuna paura, e non perchè sia temerario, ma perchè sono tranquillo e gli uomini tranquilli non hanno nè la paura di sembrare deboli, nè il desiderio di sembrare forti. (*Approvazioni*).

L'onorevole Calda infine ha accennato ad un soffio di reazione che spira nel paese, ma se questo è e può darsi che sia, questo soffio non spira per opera nostra, non per opera mia, ma per opera sua e dei suoi amici. Ci pensino dunque! (*Vivi rumori all'estrema sinistra — Vivissime approvazioni sugli altri banchi*).

PEANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEANO. Ho chiesto di parlare per spiegare il mio voto. Dopo aver sentito i discorsi degli onorevoli Turati e Calda, i quali hanno esposte le ragioni critiche che rendono difficile, anzi, in alcuni casi, non possibile la contemporanea votazione di più emendamenti, mi sono convinto, per quanto io abbia firmato la domanda perchè la votazione seguisse a scrutinio segreto, che più di tre emendamenti (*Oh! oh!*) non si possono contemporaneamente votare. E ne dirò la ragione. (*Rumori — Interruzioni*). Il regolamento della Camera non permette di votare a scrutinio segreto più di tre leggi contemporaneamente, quindi, per analogia, non si devono poter votare più di tre emendamenti.

E ciò è logico, perchè, potendo più emendamenti essere in contrapposto fra di loro, il votarne parecchi contemporaneamente può ingenerare confusione, mentre votando solo tre emendamenti, come è stabilito per le leggi, è facile vedere il nesso logico che corre fra i medesimi. (*Vivi rumori*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, facciano silenzio!...

Io ho ascoltato attentamente le osservazioni dell'onorevale Calda; come pure quelle dell'onorevole Peano.

Ora faccio notare subito all'onorevole Calda che egli non ha tenuto conto della parte essenziale delle mie precedenti osservazioni. Oltre ai disegni di legge composti di più articoli, io mi sono riferito specialmente a quelli di un solo articolo, i quali, dopo la discussione, vengono senz'altro votati a scrutinio segreto. E ho detto che specialmente con questi ultimi trovasi una ragione di analogia.

Del resto ho nello stesso tempo avvertito che la votazione sarebbe stata simultanea, sì, ma distinta per ciascun emendamento.

Ora è inutile che io ripeta le ragioni che giustificano questa mia interpretazione, chè tanto... con loro non è possibile intendersi! (*Si ride — Approvazioni*).

Faccio osservare soltanto all'onorevole Calda, il quale ha detto che la decisione delle questioni di interpretazione del regolamento spetta esclusivamente al Presidente, che l'articolo 98 stabilisce che la Camera giudica in appello, con votazione per alzata e seduta, appunto delle decisioni del Presidente. Quindi ringrazio l'onorevole Calda della fiducia che ha in me, e che credo di meritare, perchè ho la certezza nella mia coscienza di non avere mai, nemmeno involontariamente, violato il regolamento (*Vivissime approvazioni*); ma, come ho già detto, in caso di contestazione, io debbo assolutamente appellarmene alla Camera.

E detto questo, a prova dei miei sentimenti, che mi piace esporre con tutta franchezza e sincerità, perchè, lo ricordino bene, non sono uomo da fuggire dinanzi a qualsiasi difficoltà, (*Bene! Bravo!*) io mi permetto di fare un appello conciliativo ai colleghi dell'estrema sinistra. Rinunzino essi alle loro domande continue di votazioni nomi-